

**Alcune riflessioni programmatiche
per l'elezione del Rettore dell'Università del Molise**

di Giovanni Cannata

Un modello di gestione di riferimento

Il Rettore dell'Ateneo molisano che si sta per eleggere è il Rettore del secondo decennio di vita dell'Ateneo, cioè della stagione del consolidamento iniziale dell'Istituzione.

Il suo mandato dovrà essere contraddistinto dall'introduzione di tutte le innovazioni possibili e utili per l'Università e garantire la conservazione delle acquisizioni positive del passato.

In questo contesto storico l'Ateneo è chiamato a confrontarsi con un vincolo ed una opportunità: il *vincolo* è rappresentato dalla crisi finanziaria dello Stato che manifesta le sue pesanti conseguenze sulla gestione dell'Università; l'*opportunità* è rappresentata dall'autonomia istituzionale della quale sono da interpretare ed utilizzare in modo ottimale tutti i risvolti positivi, anche in relazione allo stesso vincolo finanziario.

L'*autonomia* è il quadro di riferimento nel quale coniugare interessi particolari delle componenti dell'Ateneo e interessi generali per il progresso dell'Istituzione accademica nello sviluppo della società civile.

Alla luce di quanto sopra un programma sul quale misurare una candidatura rettorale non può non essere caratterizzato da criteri di *austerità, efficienza organizzativa, efficacia progettuale ed equità.*

Il primo passo concreto per tradurre l'autonomia dichiarata in autonomia praticata è rappresentato dal completamento del percorso di redazione e approvazione dello Statuto per il quale le

Commissioni nominate dal Senato Accademico Integrato avevano operato. Tale percorso, interrotto da tempo, e del quale deve essere delineato il calendario conclusivo, consentirà di porre l'Ateneo del Molise al passo con le altre istituzioni universitarie del Paese determinando le nuove regole all'interno delle quali la Comunità di Ateneo potrà operare più efficacemente.

La gestione dell'autonomia potrà manifestare il meglio delle proprie potenzialità solo se verrà accompagnata da un'esaltazione dei principi della collegialità, del decentramento e della trasparenza.

Per quanto riguarda la *collegialità*, fatti salvi gli interventi specifici delle strutture istituzionali che saranno disciplinate dal prossimo Statuto, è mia opinione che il Rettore, pur mantenendo le responsabilità individuali che dalla legge e dall'autonomia gli derivano, debba operare con uno staff collegiale di colleghi del personale docente valorizzando l'azione istituzionale del personale non docente, attuando a tal fine un sistema di deleghe relative alle seguenti materie: a) bilancio, patrimonio e gestione, b) edilizia ed investimenti, c) gestione del personale, d) relazioni con il sistema territoriale, e) ricerca finalizzata, f) biblioteca e pubblicazioni, g) relazioni internazionali, h) comunicazione esterna e immagine dell'Università.

Con la collaborazione del Prorettore e dei delegati verranno costruite le linee di intervento dell'Ateneo attraverso progetti finalizzati che, dibattuti nelle sedi previste (Facoltà, Dipartimento, ecc.), troveranno la loro concreta attuazione attraverso la destinazione di risorse nel bilancio del quale saranno individuate le priorità.

Con riferimento all'*autonomia* appare utile esaltare le indicazioni al riguardo già contenute nella L.382/80 attuando il più completo *decentramento gestionale* e di personale, in primo luogo ai Dipartimenti, alle Facoltà ed agli altri eventuali centri autonomi di gestione e spesa che nel frattempo si dovessero costituire sulla base di una progettualità da garantire e promuovere.

In quest'ottica, la funzione del Rettore assume un ruolo di promozione e coordinamento delle molteplici articolazioni dell'Università, consentendo la migliore espressione delle energie presenti nell'Ateneo.

Relativamente alla *trasparenza ed all'informazione*, interna ed esterna, fatte salve tutte le procedure formali già peraltro previste dalla legislazione vigente e che dovranno essere rese sempre più efficaci, si ritiene opportuno fare accompagnare l'esecuzione degli atti più importanti nella vita dell'Università da un sistema di comunicazione semplice, ma autorevolmente rappresentativo dell'Ateneo, onde evitare letture plurime degli eventi che scandiscono la vita istituzionale. A tal fine occorrerà provvedere alla gestione di un migliore rapporto con il sistema delle comunicazioni di massa attraverso apposite procedure che vedano coinvolti tutti i centri di gestione dell'Università, oltre che il Rettore comunque responsabile della manifestazione esterna degli atti e delle vicende dell'Istituzione.

Un cenno da ultimo deve essere fatto alle esigenze di *valutazione* che stentano a farsi strada nella situazione attuale e che, in uno sviluppo pieno dell'autonomia debbono invece trovare attrazione attraverso la messa a punto di procedure di monitoraggio meno affidate all'occasionalità ed alla conseguente inevitabile approssimazione.

**L'Università del Molise ed i contesti territoriali:
una risorsa disponibile.**

L'Università del Molise si inserisce in una società di antica tradizione della quale deve cogliere tale caratteristica e tutto il *patrimonio culturale* come ricchezza da utilizzare per il suo progetto di crescita. Occorre in ogni circostanza tener presente che tale società, anche per il vincolo della sua consistenza demografica, è vulnerabile all'impatto dei processi di modernizzazione in atto nell'economia europea ed in particolare in quella meridionale.

L'Università si colloca in un contesto ed in un territorio caratterizzato da un rapporto fin qui equilibrato tra *società ed ambiente*, una realtà che per i suoi valori costituisce una risorsa alla quale fare riferimento. Un territorio costellato dalla presenza di un insieme molto articolato di Istituzioni, di Associazioni e di soggetti pubblici e privati che debbono costituire una risorsa alla quale far riferimento e per l'Università del Molise, la prima e più immediata interfaccia.

Per contro l'Università deve costituire una risorsa per lo sviluppo economico e sociale della regione.

Il "territorio", con la sua caratterizzazione rurale ed agroindustriale, ma anche con il sistema dei valori ambientali ed il tessuto di imprese medie e soprattutto piccole e di istituzioni, rappresenta quindi il primo laboratorio di ricerca dell'Università in relazione ad un progetto di sviluppo dell'economia e della società locale sul quale le risorse umane dell'Ateneo sono interessate a misurarsi anche per la progettazione delle attività formative e di ricerca.

In quest'ottica, e tenendo conto di esperienze avviate presso altri Atenei, oltre che del riscontro positivo di iniziative già intraprese dall'Ateneo del Molise, si ipotizza la creazione di un *Osservatorio sullo sviluppo locale*, di carattere pluridisciplinare e interfacoltà volto all'analisi ed alla valorizzazione delle prospettive dell'economia locale, oltre che all'analisi delle istituzioni politiche e sociali. Ciò potrà contribuire a fornire alle imprese e alla rete di autonomie locali operanti nella regione strumenti utili per identificare e realizzare al meglio la propria missione.

Tali attività potranno concretizzarsi in un sistema di *convenzioni* a titolo gratuito ed oneroso, a seconda delle differenti situazioni, con risvolti positivi anche sul bilancio dell'Università.

Nel contesto delle relazioni con il sistema territoriale locale due Istituzioni vanno guardate con particolare attenzione in relazione allo sviluppo ed alle interessanti sinergie che si possono determinare con l'Ateneo.

In primo luogo il *Parco scientifico e tecnologico*, rispetto al quale occorre consolidare e rendere incisiva la partecipazione dell'Ateneo, nel rispetto della missione statutaria del Consorzio Moliseinnovazione, che indirizza ad obiettivi comuni di innovazione e sviluppo le forze della ricerca scientifica, quelle imprenditoriali, e le Istituzioni locali.

Questa importante iniziativa, che ha visto l'Università del Molise premiata nella sua capacità di proposta tecnico-scientifica e di aggregazione, si avvia alla prima fase critica rappresentata dalla realizzazione del contratto con il MURST, e dal conseguente decollo dei programmi di formazione dei tecnici e dei responsabili gestionali, nonché di ricerca applicata. In tale ambito, il ruolo che l'Università dovrà giocare è quello dell'indirizzo tecnico-scientifico, di apporto di competenze e professionalità nei filoni di ricerca individuati, e di sostegno alle applicazioni industriali dei risultati della ricerca.

Al di là di questo primo obiettivo, il Parco dovrà qualificarsi come struttura permanente di raccordo fra il mondo della ricerca tecnico-scientifica (di base, applicata, di sviluppo) e quello della produzione di beni e servizi ad alto valore aggiunto, attivando tutte le possibili proposte progettuali per valorizzare sia le competenze e potenzialità di ricerca sviluppate o sviluppabili nell'Ateneo, sia le vocazioni economiche ed imprenditoriali del territorio.

Pertanto, con la più ampia partecipazione delle forze interne ed esterne interessate, saranno definiti progetti da sottoporre al finanziamento nazionale e comunitario, pubblico e privato, così come saranno attivate tutte le possibili relazioni di collaborazione con altre istituzioni scientifiche e di ricerca a livello locale, nazionale e internazionale.

In secondo luogo occorre valutare le sinergie con il realizzando Centro di Ricerca e di Formazione ad alte tecnologie nelle scienze biomediche dell'*Università Cattolica del Sacro Cuore*, la cui idea, nata nel 1988 da un'iniziativa del Ministro per gli interventi

ed ha visto la posa della prima pietra nel 1995. Un polo sanitario di eccellenza ed una attività didattica e di formazione degli operatori medici, di assistenza e gestionali, rappresentano un sistema con il quale non si può non configurare un'interfaccia.

Una *rete di relazioni* va altresì intrapresa da un canto con le Università dei territori contermini (Bari, Napoli Federico II, Napoli II, Napoli Navale, Chieti-Pescara, Benevento, Cassino) al fine di determinare sinergie tra strutture, risorse ed esperienze che valorizzino gli ambiti di rispettiva specializzazione su progetti specifici.

Un ulteriore contesto di riferimento programmatico territoriale, al di là dei rapporti che ciascun ricercatore ha con colleghi di Istituzioni universitarie e di ricerca corrispondenti estere, va identificato con riferimento a due ambiti.

Innanzitutto va ulteriormente valorizzato il rapporto con i *territori di destino dell'emigrazione molisana* (Nord America e America latina). L'esperienza con il *Canada* sostenuta dalla Regione Molise va migliorata nel senso di garantire reali programmi di scambio di studenti e docenti nei due sensi e non unilateralmente come fino ad oggi accade. Accanto a ciò ed in un'ottica di cooperazione può essere avviata una collaborazione con le aree di immigrazione dell'America latina.

Ma un'attenzione specifica non può essere taciuta per il sistema delle società balcaniche con alcune delle quali (vedi *Albania*) vi sono storie culturali comuni rispetto alla società molisana, mentre per molte altre sarà richiesto uno sforzo di cooperazione ricostruttiva da svolgere quando si avrà la fortuna di vedere conclusa l'amara vicenda balcanica e adriatica. L'Università può candidarsi a partecipare a questa vicenda di solidarietà.

Una crescente attenzione ai bisogni degli studenti

Il nostro Ateneo si caratterizza per una serena qualità di rapporti con gli studenti. Tale condizione deve essere sempre più esaltata

svolgendo un'attenta azione di ricognizione e monitoraggio dei bisogni degli studenti stessi, anche al fine di costruire percorsi formativi adeguati.

Il primo e più interessante modo per garantire il diritto allo studio è la qualità della didattica nel rapporto reale tra studenti e docenti.

Appare rilevante pertanto un'attenzione crescente alle esigenze che emergono durante la permanenza dello studente nella struttura universitaria, dal momento dell'accesso al momento del relativo allontanamento per la collocazione sul mercato del lavoro.

In quest'ottica, anche in collegamento con la recente normativa di diritto allo studio, avvalendosi altresì del contributo di istituzioni quali l'Agenzia regionale per l'impiego e di altri soggetti operanti a livello regionale e nazionale appare opportuno rafforzare l'azione di orientamento. Si rende altresì indilazionabile effettuare indagini sugli sbocchi professionali dei laureati, tema particolarmente utile in una condizione di difficoltà oggettiva del mercato del lavoro.

Perché tale attività non sia occasionale si propone, d'intesa con il C.O.S., la costituzione di un *Osservatorio permanente* che, anche attraverso indagini dirette, fornisca supporti conoscitivi per la messa a punto di un migliore progetto di intervento formativo in relazione alle esigenze del mercato del lavoro, identificando altresì adeguati sbocchi per i neo-laureati.

Un'azione da svolgere in coordinamento con le altre sedi universitarie riguarderà il concreto riconoscimento della laurea in scienza dell'amministrazione e di quella in tecnologie alimentari, e di quella da parte del mercato del lavoro e più specificamente della pubblica amministrazione al fine della partecipazione ai concorsi.

Relativamente alla laurea in tecnologie alimentari ogni impulso dovrà essere determinato per la valorizzazione del *profilo*

professionale del tecnologo alimentare, anche in relazione alle potenzialità di collegamento con le altre professionalità che recenti orientamenti hanno prefigurato.

Una particolare cura sarà posta per determinare tutte quelle infrastrutture "immateriali" necessarie per la crescita delle attitudini di carattere generale degli studenti. Tre sembrano gli ambiti di riferimento importanti in tal senso: la crescita della cultura informatica, nonché quella della preparazione linguistica, nonché lo sviluppo di una piena capacità di fruizione della biblioteca per lo studio e la ricerca.

Con riferimento al primo aspetto e con un investimento compatibile con la ridotta dotazione di risorse è possibile realizzare uno spazio fruibile da parte degli studenti e collocabile presso il Centro di calcolo interfacoltà nel quale costruire un'alfabetizzazione *informatica*, conseguire migliori capacità di elaborare testi, acquisire dati, collegarsi con reti quali GARR e INTERNET, addentrarsi nel mondo dell'informatica.

Per quanto riguarda le *lingue*, con il contributo del pur esiguo personale dedicato alla materia, accanto alla manutenzione dei livelli di funzionalità del laboratorio linguistico, ogni sforzo dovrà essere profuso per espandere le opportunità di permanenza all'estero degli studenti sia attraverso i Programmi comunitari quali Socrate, sia attraverso la realizzazione di scambi, come nel caso dei rapporti con il Canada.

In relazione allo sviluppo di una capacità di ottimale fruizione del *patrimonio librario e documentario* per lo studio e la ricerca occorre valorizzare al massimo le potenzialità della Biblioteca centrale, che deve costituire una risorsa strategica dell'Ateneo molisano.

Facendo tesoro dell'opportunità offerta dalla sua recente costituzione ed ancora carente valorizzazione si tratta di sviluppare la Biblioteca come centro di eccellenza per l'intero Mezzogiorno, in grado di offrire servizi ad un livello tale da attrarre studenti e ricercatori al di là del contesto regionale.

Una riflessione ulteriore dovrà essere svolta con riferimento ai rapporti con l'Ente per il diritto allo studio al fine di identificare lo sviluppo di una rete di servizi che consentano una capacità di attrazione dell'Ateneo molisano nei confronti della popolazione studentesca. In questo senso la realizzazione di una casa dello studente può costituire una risorsa importante da utilizzare sia per gli studenti dell'Ateneo che per ospitare attività di formazione.

In modo analogo occorre proseguire, anche attraverso un sempre più incisivo contatto con i Provveditorati agli Studi e con l'IRRSAE, in un proficuo rapporto con il mondo della scuola del Molise, che rappresenta il più importante bacino di utenza dell'Università.

In conclusione sembra opportuno proporre che, fatte salve le competenze delle Facoltà, il Rettore identifichi modalità e spazi di incontro non occasionali con gli studenti, come peraltro con tutte le componenti universitarie. Al riguardo in aggiunta al normale spazio di ricevimento si può ipotizzare una sorta di "numero verde" interno al quale convogliare bisogni ed esigenze intorno a cui discutere nelle forme e nelle sedi opportune.

Le risorse umane

Con riferimento a questo specifico punto, ed in relazione al *personale docente*, non si può non tener conto di alcuni eventi che hanno caratterizzato gli anni più recenti e cioè, da un canto, il dibattito in corso in ordine al completamento del quadro legislativo per l'università, dall'altro la riforma degli ordinamenti didattici che ha interessato tutte le Facoltà dell'Ateneo determinando implicazioni di natura organizzativa ed istituzionale.

Relativamente al primo aspetto, la proposta di riforma del reclutamento del personale docente, presentata dal Ministro

Salvini al Consiglio dei Ministri del 14 aprile scorso, potrà attribuire agli atenei un ruolo più incisivo nella selezione del proprio corpo accademico.

Peraltro la riorganizzazione della didattica determinata dalla recente riforma degli ordinamenti finisce per interagire con la questione del contenimento della spesa e della conseguente più efficace gestione delle risorse scarse di Ateneo.

Ai problemi già sul tavolo relativi alle strutture esistenti, si debbono aggiungere le *ulteriori esigenze* che possono derivare dall'attivazione di corsi di diploma, già deliberati nelle sedi competenti, e dalle proposte di nuovi corsi di laurea.

Alla luce di quanto sopra ogni sforzo dovrà essere determinato nella concreta gestione del bilancio di Ateneo per consentire il mantenimento dei livelli attuali dell'*organico docenti e ricercatori* nelle Facoltà di più antica istituzione (Economia, Agraria e Giurisprudenza), l'adeguamento delle stesse dotazioni alle nuove esigenze insorte dall'applicazione della riforma degli ordinamenti didattici e dallo sviluppo dei carichi didattici relativi.

Per mantenimento dei livelli attuali si deve intendere quello risultante dalla dotazione iniziale per Facoltà e successive integrazioni.

A ciò si dovranno aggiungere le risorse ancora, non utilmente disponibili per l'Ateneo, previste nel Piano triennale per lo sviluppo della Facoltà di Scienze, così come quelle derivanti dalla ricerca di fondi aggiuntivi o sostitutivi per una più adeguata dotazione di personale per la Facoltà di Giurisprudenza. Nelle more della definizione di un quadro complessivo è auspicabile l'identificazione di eventuali misure transitorie.

Un'attenzione ulteriore dovrà essere altresì riservata alla promozione, da parte delle Facoltà, ed al sostegno, a livello di

Ateneo, dei dottorati di ricerca che rappresentano la fonte di autoalimentazione del personale di ricerca, oltre che il canale di reclutamento preferenziale delineato dalle iniziative di riforma della docenza.

Per quanto concerne il *personale non docente* la ricognizione in corso dei carichi di lavoro costituisce senza dubbio un passo interessante verso la definizione di una *pianta organica* di Ateneo. Ma la definizione della stessa, da effettuare alla luce di una corretta identificazione dei carichi di lavoro, peraltro in corso e da tempo richiesta, tuttavia, non è che un primo passo verso la più incisiva riorganizzazione dei servizi di Ateneo per corrispondere all'esigenza di una maggiore efficienza a vantaggio dei bisogni dell'utenza studentesca e alle esigenze della didattica e della ricerca.

Solo conseguentemente alla conclusione di tale ricognizione, che va assunta come impegno prioritario e all'inquadramento del personale tecnico e amministrativo nel rispetto delle specifiche competenze e professionalità, si potrà procedere al bando e conseguente espletamento dei relativi concorsi alla cui gestione occorrerà applicare la massima trasparenza e cautela.

In ogni caso, ogni sforzo dovrà essere concentrato nella qualificazione e formazione ricorrente del personale, sia a livello interno che nelle strutture esterne, al fine di conseguire i migliori livelli di efficienza nella prestazione di servizi tradizionali e innovativi dell'Amministrazione.

Nelle more della definizione di un organico le strutture, nell'ambito delle rispettive dotazioni di fondi, potranno fare ricorso a contratti d'opera previsti dalla normativa vigente nella consapevolezza del ruolo di rilievo assunto dal personale non docente nel consolidamento dell'Istituzione universitaria.

Le risorse strutturali

L'asse portante delle strutture è rappresentato dall'*edilizia*. A tal fine elemento centrale è costituito dall'insediamento di Vazzieri alla cui realizzazione era stata preposta la società

CONCESSIONARIA INIRATECNA nei cui confronti sono state avviate procedure di decadenza dall'affidamento. Si tratta pertanto di delineare il percorso che potrà consentire il completamento dei lavori identificando, anche con il sostegno dell'Amministrazione regionale, le forme utili per l'acquisizione delle risorse pubbliche necessarie al completamento dell'investimento.

Per consentire una maggiore partecipazione ed informazione nella materia da parte del corpo accademico verrà istituita una commissione speciale presieduta dal Rettore e composta oltre che dal delegato rettorale per le questioni dell'edilizia, da un rappresentante per ciascuna delle Facoltà interessate, da un giurista dell'Ateneo, dal Direttore amministrativo e dal responsabile dell'Ufficio tecnico.

Nel quadro precedentemente descritto, e fatta salva la necessità di garantire il maggiore accentramento possibile in un limitato numero di strutture proprietarie ed accentrate, una particolare attenzione dovrà essere posta per la ricognizione di strutture non utilizzate di proprietà pubblica disponibili nel territorio regionale che possano essere concesse in gestione all'Università per le esigenze attuali e future di centri o attività dell'Ateneo o promosse dallo stesso.

Il massimo impegno dovrà essere altresì profuso per la realizzazione di un'*azienda sperimentale* centrale della Facoltà di Agraria, utilizzando tuttavia attraverso apposite convenzioni con istituzioni quali la Regione e gli altri Enti locali, l'Ente regionale di sviluppo agricolo, l'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali, gli Istituti scolastici operanti nel settore, le Organizzazioni professionali del settore, le opportunità di sviluppo di iniziative di ricerca da svolgere sul territorio in realtà aziendali messe a disposizione da tali soggetti.

Analoga attenzione dovrà essere posta per la realizzazione di *laboratori di campo* che potranno essere utili a mano a mano che si svilupperà il Corso di laurea in scienze ambientali della Facoltà di Isernia in relazione agli indirizzi scientifici che verranno ulteriormente precisati.

Con riferimento alle questioni della documentazione socio-economica ed istituzionale, un utile completamento della funzionalità della Biblioteca potrà essere rappresentato da un *Centro di documentazione europeo* per il quale, a livello della Facoltà di Economia e del relativo Dipartimento, sono stati predisposti già gli opportuni contatti preliminari con gli uffici comunitari, così come dovranno essere attivate le procedure per la costituzione dell'*Osservatorio per il Molise dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria* corrispondente a quelli attivati presso altri Atenei regionali.

Una considerazione specifica, con riferimento all'orientamento alla modernizzazione, merita il *Centro di calcolo interdipartimentale* di Ateneo che nelle condizioni attuali, pur nella validità delle risorse umane impegnate, si configura ancora come un centro di elaborazione dati prevalentemente a servizio dell'Amministrazione centrale.

La creazione di un vero Centro di calcolo scientifico con annesso funzioni didattiche richiede innanzitutto la revisione dell'hardware presente, l'acquisizione del più moderno patrimonio software disponibile e necessario all'utenza, l'ampliamento delle banche dati già in parte accessibili via INTERNET, la valorizzazione delle risorse umane presenti, la diffusione di una cultura informatica tra gli studenti sin dai momenti iniziali attraverso la realizzazione di un'aula didattica.

Particolarmente interessante si presenta la possibilità, da sviluppare, di un collegamento tra Centri di calcolo di Dipartimento e Centro di calcolo dell'Ateneo, così come con altri Centri di elaborazione dati presenti sul territorio molisano ed ultraregionale, una potenzialità allo stato tutta da concretizzare.

A quanto sopra indicato va aggiunta l'opportuna creazione di un'*aula di informatica* collegata in rete, identificando peraltro le possibilità di sponsorizzazione della stessa o di sue parti.

Da ultimo, anche al fine di contribuire alla diffusione sul territorio di una cultura scientifica, si avvierà uno studio di

programmi comunitari ed internazionali, dedicando a questa missione opportune risorse di personale e logistiche.

Per quanto attiene alla *ricerca*, in aggiunta alla funzione di apprestamento delle condizioni di base, già illustrate al punto relativo alle strutture con riferimento alle esigenze di potenziamento e rinnovamento delle stesse ed alle questioni relative al Parco scientifico, ogni impegno verrà profuso per la creazione e la gestione di reti di carattere disciplinare e pluridisciplinare.

Verrà altresì sollecitata e organizzata la partecipazione a programmi nazionali, comunitari e internazionali promuovendo a tal fine un'opportuna struttura di servizio a livello di Ateneo.

Laddove ritenuto opportuno verrà incentivata l'elaborazione di *programmi tematici di ricerca di Ateneo* con approcci pluridisciplinari, utili tra l'altro a determinare un sistema di relazioni tra il personale scientifico e tecnico. In tale senso, e prendendo lo spunto dalle normative vigenti, a partire dal DPR 382/80, si promuoveranno intese con istituzioni pubbliche e con privati per la realizzazione di progetti di ricerca ai vari livelli.

Nell'ambito delle intese, ed alla luce delle riflessioni che potranno essere svolte più puntualmente nelle sedi proprie dei dipartimenti, appare interessante considerare l'opportunità di un insediamento di strutture dedicate del *Consiglio Nazionale delle Ricerche* (quali ad esempio Centri) al fine di consolidare, attraverso opportuni programmi di ricerca, la visibilità del collegamento tra l'Ateneo del Molise e la principale Istituzione italiana operante nel campo.

Sempre nell'ottica della visibilità della produzione scientifica sin dall'avvio dell'anno accademico sarà profuso ogni sforzo per la organizzazione della *Settimana della cultura scientifica*, occasione utile per una mobilitazione delle risorse umane di ricerca nell'opera di efficace diffusione e valorizzazione del patrimonio tecnico-scientifico del quale è già depositario l'Ateneo.

Un'attenzione particolare verrà rivolta al tema della *formazione professionale* per il quale già in passato l'Università del Molise si è candidata allo svolgimento di attività sia a livello regionale che europeo.

Al riguardo si deve rammentare che un utile riferimento è rappresentato dall'avvio del programma comunitario Leonardo presentato nel dicembre scorso. L'Università, con le altre parti sociali, le imprese, i centri di formazione pubblici e privati, si può candidare a contribuire a rispondere alle sfide lanciate dal Programma Leonardo quali il miglioramento della formazione professionale attraverso programmi triennali, lo sviluppo della formazione continua e della cooperazione tra aziende ed atenei con possibilità di stage per studenti universitari in imprese straniere, l'ampliamento delle conoscenze linguistiche.

In modo analogo l'Università può concorrere con gli altri soggetti previsti all'attuazione in convenzione delle attività formative in materia di acquisizione di competenze imprenditoriali e manageriali, di altre specializzazioni o di ruoli professionali avanzati, attività previste dalla recente legge regionale 30.3.1995 n.10 emanata dalla Regione Molise e disciplinante il "Nuovo ordinamento della formazione professionale".

L'impegno di intervento delineato anche in questo campo implicherà l'esigenza di qualificare a tal fine risorse umane dell'Ateneo dedicando altresì a questa missione talune risorse strutturali quali spazi e strutture informatiche. A fronte di tali oneri si verrà a configurare una linea attiva di bilancio per l'Università ed una ricaduta nei confronti del territorio.

Per una nostra comune appartenenza

Il risultato di una gestione quale quella che qui si propone vuol essere quello della *qualità dell'Istituzione e delle sue componenti*.

Una qualità che porti ciascuno dei membri appartenenti alla Comunità di Ateneo a identificarsi con la sua Istituzione come

accade nelle più prestigiose Università in cui la qualità delle Istituzioni alle quali si appartiene ha un rilievo tale che è interesse di tutti mantenere ed innalzare.

Una qualità che esalti il nostro *sensu di appartenenza* all'Università del Molise, una qualità per la quale tutta la Comunità universitaria di docenti, non docenti e studenti si deve sentire protagonista.

Questo è il senso del mio impegno personale, del nostro impegno collettivo e di un confronto sulle idee, sui programmi e sulla relativa realizzabilità per una crescita della Istituzione e della coesione tra le sue componenti.

Un impegno a breve...entro il 1995...e con l'aiuto di tutti.

Per dare un segno concreto di realizzazione a questo programma ritengo che, con il sostegno di tutti possano essere realizzate alcune tappe essenziali entro la fine dell'anno.

Innanzitutto l'approvazione dello Statuto ampiamente discusso dalle Commissioni istruttorie e che dovrà vedere concluso il suo iter da parte della Commissione redigente.

In secondo luogo è ipotizzabile la realizzazione di una Conferenza programmatica di Ateneo nella quale, superando le logiche di Facoltà sia possibile determinare una migliore conoscenza delle attività scientifiche e delle innovazioni didattiche che costituiscono il nostro patrimonio.

Da ultimo occorrerà predisporre il profilo organizzativo di Ateneo da coniugare, successivamente, con la definizione della pianta organica.